

CONDIZIONI

3 mesi 6 mesi 1 anno

Per FIRENZE Ln. 3,50 6,50 12
 Per la Provincia
 Toscana . . . = 4,00 7,50 14
 Per le altre parti
 del Regno . . . = 4,50 8,50 16

Le associazioni si ricevono:

Per FIRENZE: all'Amministrazione del Giornale posta in Borgo degli Albizzi n° 465, Banco Grazzini, Giannini e C.

Per le altre parti del Regno: mediante *Vaglia postali* da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo, non saranno considerate.

Un Numero, Cent. 15.



AVVERTENZE

Si pubblica due volte la Settimana, **Martedì** e **Venerdì** alle ore 8 antimer.

Distribuzione in FIRENZE, alla Bottega di Tabacajo, in Via Calzaioli, accanto al negozio di musica Ricordi e Jouhand.

In BOLOGNA: *Marsigli e Rocchi* sotto le Logge del Pavaglione.

In MODENA: *Nicola Zanichelli e C.*

In PARMA: *Pietro Grazioli*, Strada Maestra Santa Lucia.

In GENOVA: *I fratelli Grondona*.

In NAPOLI: *Giacomo Stella Libraj*, Vico Schizzitello ai Guantaj nuovi, n° 7.

Le Associazioni si contano dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Le lettere riguardanti la Redazione e Amministrazione devono avere la soprascritta: ai Sigg. Grazzini, Giannini e C. in Borgo degli Albizzi n° 465.

Le Lettere non affrancate saranno respinte.

I manoscritti non saranno restituiti. Prezzo delle inserzioni:

Centesimi 15 per riga.

TENTENNONE CAPO AMENO!

Tentennone ha fatto come l'asino di San Francesco « che a novant'anni cominciò a trottare. »
 Sì, Tentennone incomincia a mostrarsi rivoluzionario sino al midollo delle ossa con gran dispetto di Cecco-Becco!

Non solamente ha riconosciuto lo Stivale, non solamente si è messo a studiare l'Unità, per indi poi venire all'addizione; non solamente ha mandato a far benedire l'aquila a du' becchi, ma adesso cerca di mandare a quel paese anche il Gallo, ch'è stato quello che gli ha insegnato, e che fra breve lo costringerà a dire, come dice Figaro nel Barbiere di Siviglia, quando vede nelle mani di Rosina il biglietto pel Conte già bello è fatto:

... voh! che bestia!
 Il maestro faccio a lei
 Ah! che in cattedra costei
 Di malizia può restar!

Tentennone, come tutti i potenti e gl'impotenti del mondo, sapeva che le note diplomatiche si facevano sempre nella lingua dei galli; ma ne'giorni scorsi pensò che oltre la lingua dei galli, vi erano molte altre lingue non esclusa la sua.

Fortè di questo pensiero chiama il suo ministro degli affari esteri e gli dice: Amico, voi, quando scrivete ai miei colleghi perchè vi servite della lingua dei galli e non già di quella che Domeneddio vi ha domiciliata in bocca?

— Per la ragione, Sire, che si è fatto sempre così e perchè questo è l'uso della diplomazia.

— Che uso e che diplomazia mi andate contando — Io sono padrone in casa mia, come il Nipote del Zio è padrone in casa sua. Vi prego quindi da oggi innanzi a scrivere con la lingua dei prussiani, se non volete andare in aspettativa per iscioglimento di corpo.

— Vostra Maestà, sarà obbedita...

— Anzi, anzi, già che ci troviamo lì lì per riconoscere lo Stivale Italiano riconoscetelo in lingua nostra, non voglio francese per l'Italia.

— Ma se le corti estere non conoscono il prussiano.

— Se lo faranno insegnare, come fino adesso noi ci abbiamo fatto insegnare il francese — Andate.

Eccovi, lettori miei, le ultime risoluzioni di Tentennone, il quale, come vedete, incomincia a fare il capo ameno!

Potenza del numero UNO!

PLON-PLON

Vieni qua, mio caro Principe-Senatore, che il *Lampione* ti vuol dare un bacio alla francese.

Ah! come scotti!... ti hanno fatto montare in collera? Capisco, tu sei come noi; e quando vedi che le cose non vanno come dovrebbero andare diventi un fiammifero di *Barrier* e stai lì lì per pigliar fuoco!

Ed è tanto più ammirabile il tuo fuoco, in quanto che se ne ride del fuoco greco. Questo, chiamato anche *nafta*, ardeva in mezzo all'acqua, ed il tuo chiamato non so come, arde anche nel gelo, ossia nel Senato francese.

Ma, caro Girolamo, ora che stiamo soli, debbo dirti nel segreto dell'amicizia che il tuo discorso ha per me un significato maggiore di quello che credi tu stesso.

Non voltar la faccia, non ti mettere a ridere; tu sai che il *Lampione* ha il diavolo in corpo e si ficca anche ne'luoghi meno ficcabili.

Tu pigli il caffè col Cugino, tu mangi il *beef-steak* col Cugino, tu porti e sei portato in carrozza dal Cugino, tu ti pappi cinque piatti e la zuppa, la festa il dolce col Cugino, tu vai al teatro col Cugino, poco manca che tu non vada a letto col Cugino: come poi vuoi darli

ad intendere che il tuo discorsetto non te lo avevi apparecchiato col Cugino???

*Dovunque il guardo giri
 Sempre il Cugino vedi,
 Innanzi te lo miri,
 Lo miri dietro a te.*

E il vero caso di Euriolo e Niso, di Gervasio e Protasio, di Armodio ed Aristogitone, di Enea ed Acate, di Cecco-Becco e... sego, di Pìo-Pio e Non-Possumus, di Patrocle ed Achille, Oreste e Pilade, di Bastogi e Debito Pubblico, di Liborio Romano ed Arlecchino.

Caro Girolamo, mi domandi a che ne voglio venire con queste coppie, ed io ho l'onore di dirti che questa domanda per parte tua mi fa meraviglia, perchè tu sei un uomo di penna, e non vorrei che mi credessi un uomo di carta!

Alle corte: se tuo Cugino non voleva che tu avessi parlato ti avrebbe messo la spranga in bocca, come usava la buonanima di un canonico mio amico, quando non voleva che io spiegassi i misteri della creazione alla sua serva.

Ma il Nipote del Zio, avendo non solo permesso a te di parlare, come hai parlato, ma avendoti anche dato un bilancino, è segno che ha detto, come si suol dir noi, quando ci va a sangue una cosa; *mi piace, mi conviene e ci stò*. Anzi siccome si tratta della quistione del successore di Pietro, così il Cugino ti ha dato per aiuto un altro Pietro, e questo altro Pietro siamo sicuri che farà tossire i figli del patri-gno Pietro!

Caro Girolamo, tu non sai che io stavo sotto la tavola, in quella tale stanza verde delle Tuileries, quando tu entrasti con Pietri sottobraccio.

Se non mi credi, ecco ti dipingo la scena.

Il Nipote del Zio stava seduto innanzi al tavolino e leggeva una lettera di Lavallette, sorbendo di tanto in tanto un articolo della *Nazione* di Firenze per conciliarsi il sonno.

Tu entrasti e l'amico ti disse:

— A proposito, sei arrivato in tempo: questo affare di Roma m'incomincia a seccare indiavolatamente, e questi *calotins* mi fanno ve-

IL CASTELLO DE' BURATTINI



— SACRE BLEU Italiani incontentabili! Ebbene, se non vogliono questi burattini, dammi quelli là e i Trattati di Villafranca; commedia tutta da piangere.... — Mentre noi faremo ridere! — E perché?
— Perché rovinerebbe il castello e a testa rotta burattini e burattinajo!

nire i dolori in corpo... Avrei proprio desiderio di finirli, ma siccome a me non conviene di dire certe tali cose, così ti prego di portarti questo rotolo di carta a casa, di studiarlo stasera e di recitarlo domani al Senato. Non ti dico di metterci calore, perchè sono sicuro che tu hai per i *calotins* quella stessa passione che ho io.

Qui tu, Girolamo mio, *acchiappasti* le carte e dicesti poi in Senato, colla tua bocca, quello che il Cugino ti aveva scritto, e che Antonelli ha mandato giù in gola trasformato in limone.

Girolamo mio, il *Lampione* allunga il suo braccio da Firenze per darti una stretta di mano e per dirti che qui le tue parole — sieno o non sieno tue — hanno fatto un deciso furore, come siamo certi che hanno fatto andare in furore Larocche Sciacquambolline, Morlot, Merluzzo ed altri cetacei antidiluviani con la... coda.

Finisco per darti un consiglio da amico, qual'è quello di appendere alla catena del tuo orologio un gran corno, perchè tutt'i nostri nobili codini, protestanti che sono costà, se prima del tuo discorso ti volevano vedere distrutto, ora certamente vorrebbero mangiarti cotto fra du' fochi.

Ma tu col corno sfiderai da vicino i nobili *jettatori*, mentre il *Lampione* da lontano catterà, secondo la tua intenzione, la seguente giaculatoria, sufficiente a neutralizzare qualunque siasi *jettatura*.

Palo, pertica e forcina — Vai sopra il Monte a' Cappuccini e fatti dare l'olio del Beato Corno — Dii tre volte: corno, corno, corno — Dai un calcio e voltati ventiquattro volte intorno ec.

Caro Girolamo, recita questa prece con quel che seguita e che le orecchie caste non ci permettono di seguitare e dormi fra quattro guanciali.

PREGHIERE PER QUARESIMA

Antonelli, Bombino, Pio-Pio, Canapone e simili, avviliti sotto il peso del riconoscimento del regno d'Italia per parte di Tentennone, alla fine hanno creduto di doversi dare alla penitenza.

Di maniera che tutti questi signori si son vestiti di nero, hanno comprato delle cuffie e dal giorno delle ceneri in poi, travestiti da Maddalene penitenti, si butteranno con la faccia per terra nella cappella Sistina, faranno ogni sera cinquanta croci sul suolo con la lingua fuori e poi reciteranno le preci d'uso, rivedute e corrette questa volta dall'abate Bresciani, non ad *usum Delphini*, ma ad *usum Ex*.

Il *Lampione* che sa e conosce tutto, ha ricevuto per momento il solo *Miserere* che ha l'onore di offrire al rispettabile pubblico ed inclita guarnigione.

È stabilito che Canapone reciterà le orazioni, e gli altri diranno: Amen.

MISERERE

Miserere nobis, o Magno Gallo, secundum magnum appetitum tuum.

Et secundum multitudinem sibilationum tuarum, dele codinos nostros.

Amplius sciaqua nos a protestis nostris, et a statuto Bombiniano munda nos.

Quoniam corbellerias nostras nos cognoscimus, et dirittum divinum nostrum contra nos est semper.

Tibi soli peccavimus et malum coram te fecimus; ut justificeris in indirizzis, emendamentisque tuis, et nè nos in confutacia judicaris.

Ecce enim furtim concepti fuimus; et in peccatis conceperunt nos matres nostre.

P. CESARI Responsabile.

Ecce enim Lavallem dilexisti: incertis et occultis lavativis tuis nunc manifestasti nobis.

Asperge nobis farinam et indorabimur, et super focum frigebimur.

Vox Chiavonis, Antonellique, dabat nobis gaudium et laetitiam, et exultabant ossa humiliata Iesueli Boryes.

Avertet Lavallem faciem suam a brigantis nostris, et omnes iniquitates illorum delet.

Cor immundum est in nobis, et spiritum reatum tuum est dominus penetrare in visceribus nostris.

Ne projecias Pi-pionem a facie tua, et spiritum diabolicum tuum ne auferas ab Antonelli.

Redde nobis Neapolim atque Umbriam, Toscanamque et potestatem temporali confirma nobis. Docebimus brigantes vias Marsiliae et Maltae, et zuavi ad scappandum.

Multum manda nobis de sanguinacis liberali sanguinis, et exaltabit lingua nostra cocum tuum.

Domine labia Canaponi sicut spes nostrae penzolini stant, et dentes nostros annuntiabuntur famem et disperationem nostram.

Quoniam si voluisses sacrificium nostrae parentiae, nos te loquebimur: non possumus.

Sacrificium Deo spiritus contribulatus non est, nec cor contritum et humiliatum amat Deus, sed caput tostum sicut porfidum.

Benigne fac nobis domine, non revocare Goyon et guarnitionem Gallicam, ut non scarrupent muri Ierusalem.

Nos reducti sumus acceptare oblationes oboli Petri, sic nos imponet nostram conditionem non vitulis sed pecoris.

Dic nobis — requiem aeternam.

Qui tutti rispondono a coro — requiem aeternam e si spengono i moccoli!

EPISTOLARIO POLITICO

(Pressante)

Mio eccellentissimo amico,

Ad un collegiale che vuol disobbedire al nono comandamento di Dio si può mettere un riparo dandogli una settimana di pane-ed-acqua; ad un cane che vuol mordere si può mettere la mulliera; un debitore che non vuol pagare si manda in *domo Petri*, un applicato che non sa fumare si può destituire, ad un fiume che straripa si oppone una diga; ma io non ho nulla più ad opporre a questi miei benedetti figli dello Stivale, i quali non vogliono udire più ragioni e desiderano essere riconosciuti per forza.

Ti prego a fare tutto il possibile, perchè lo Stivale sia subito riconosciuto dallo Czar, essendo costui rimasto il solo a farlo, giacchè il Bavaro, la regina di Spagna, e Cecco Becco, nella mia tavola pitagorica ministeriale li tengo segnati nella casella degli zeri.

A S. E.

IL SIGNOR THOUVENEL. *Tua affezionato.*
Ministro Estero de' Galli. MADAMIGELLA ITALIA.

(Pressantissima)

Eccellenza, Collega, Mylord:

Ricevo in questo momento un lungo dispaccio riservato da Madamigella Italia, col quale mi fa conoscere ch'ella si trova sopra un rasojo affilato, se lo Czar non riconosce subito quello che noi abbiamo riconosciuto. Io avrei servito Madamigella direttamente, senza recare nessun incomodo a Vostra Eccellenza; ma, dacchè abbiamo dato il nome di *Malakoff* ai sottanini delle nostre *grisettes*, *madalcines*, e *Fenmes de Chambre*, il gabinetto russo non ci guarda troppo di buon occhio.

Fidando nell'amicizia di Vostra Eccellenza, mi dichiaro pronto a servirvi nella Cina, nel Messico ed anche nel Marocco.

(Tuilleries)

P. S. — Se vedete i Commissarii del Sud vi prego a salutarveli.

A S. E.

Mylord Ministro Estero *Di Vostra Eccellenza*
del Leoncorno. THOUVENEL
MINISTRO GALLO.

(A vapore)

Eccellenza Tentennante,

Tengo fra le mani un argomento diplomatico, col quale il mio caro collega Gallo mi fa conoscere che l'altro nostro collega Stivale, si trova come l'Ajo nell'Imbarazzo, se lo Czar non lo riconosce e tosto.

Io mi sarei diretto direttamente al mio collega della Newa; ma, siccome all'epoca della guerra di Crimea i Cosacchi si mangiarono il naso di molti *abiti rossi*, e viceversa, così è rimasta fra di noi una certa ruggine, che sinora non è scomparsa del tutto.

Ti prego quindi ad aggiustare tu questa faccenda, ed il piacere che ti cerco è quello di farlo presto e non già con quell'istesso *bemolle*, col quale l'hai riconosciuto tu, perchè in tale caso sono sicuro che lo Stivale sarebbe riconosciuto prima nella Valle di Giosafatte e poi dalla Russia.

Salutiamoci.

Saint James.

P. S. — Volendo nel 1872 fare un trattato di commercio tra Jhon Bull e Tentennone, te lo scrivo da questo momento, per darti dieci anni di tempo a pensarci.

A S. E.

Il Signor Tacco *Tuo Collega in Punch.*
Ministro dei Prussiani.

(Con la tartaruga elettrica)

Gelata Eccellenza,

Mi è stato consegnato un plico ufficiale del collega, non so dire se mio o nostro, del Tamigi, che mi fa saltare addosso la febbre per la titubanza: basti il dirti che sono sei ore e sedici minuti che lo tengo in mano e non so, se debba parlargli, o pur no.

Ho preso cinquantasei volte la penna e cinquantasei volte l'ho deposta; mi sono aggiustato la carta innanzi un migliaio di fiato e non ho arditto di scarabocchiare una sillaba, fino a questo punto; ho fumato una diecina di sigari e mi son bevuto non so quante bottiglie di doppia birra della fabbrica di Calfish; ma alla fine, non essendo io un uomo capace di tentennare, ti scrivo questa mia.

Si tratta che lo Stivale, il quale io con sollecitudine ho riconosciuto dopo due anni, ora vorrebbe essere riconosciuto anche da te.

Son sicuro che tu non te lo farai dire due volte, piegherai il collo e non farai aspettare la risposta con la barca della Newa.

Pensa che io e te eravamo rimasti soli a fare questo riconoscimento; ora se l'ho fatto io, credo che debba farlo anche tu.

Pensa che quest'affare ci darà l'aria di liberali, senza sapere la gente ignorante che noi dobbiamo farlo per forza. — In attenzione di un tuo biglietto, ti abbraccio.

Dalla Berlino

A S. E.

Il Signor

Ministro della Newa.

Il tuo Collega

BERNSTORF

Ministro de' Prussiani.

CUORE E MENTE

Dramma in 5 atti che raccomandiamo alle compagnie drammatiche ed al pubblico.

Questo bellissimo dramma è di un egregio giovane nostro amico, il quale in questo primo lavoro ha mostrato la più grande attitudine per un tal genere di componimenti.

AVVISO

Alla Direzione di questo Giornale trovansi vendibili gli *Album delle Caricature in carta distinta*

PRIMO TRIMESTRE

In colori Fr. 12 —
In nero » 6 —

SECONDO TRIMESTRE

In colori Fr. 20 —
In nero » 10 —

A. DOLFI Direttore.

TIPOGRAFIA GRAZZINI, GIANNINI E C.